

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

con riferimento alla procedura concorsuale in corso presso la amministrazione comunale di Reggio Calabria, finalizzata alla copertura di vari posti di personale di qualifica dirigenziale, se siano a conoscenza della circostanza che i criteri di valutazione dei titoli, lungi dall'essere stati precisati nel bando di concorso o in sede di riunione preliminare della commissione giudicatrice, sono stati stabiliti dalla giunta municipale;

se non ritengano tale episodio, oltretutto illegittimo, anche allarmante, alla luce di quanto riferito a mezzo stampa da fonti sindacali, e cioè che le buste delle domande di partecipazione al concorso sarebbero state aperte prima ancora di fissare i detti criteri;

se il Governo non ritenga, pertanto, necessario ed indifferibile intervenire al fine di fare luce su quanto sopra e adottare gli eventuali opportuni provvedimenti;

se non ritengano, infine, improcrastinabile, approfondire con l'occasione il problema grave ed annoso della complessiva gestione del personale in seno alla citata amministrazione comunale, attesi alcuni sorprendenti avanzamenti in carriera, cui fa fronte, contraddittoriamente, uno stato generale di carenza organizzativa ed inadeguatezza della burocrazia comunale e del suo organigramma. (4-00544)

RISPOSTA. — *Nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto l'interrogante denuncia presunte irregolarità in una procedura concorsuale in corso nel Comune di Reggio Calabria.*

In particolare, evidenzia che non sono stati pubblicati i criteri di valutazione dei

titoli e che sono state aperte le buste delle domande di partecipazione al concorso prima ancora di fissare i criteri di valutazione.

In relazione alla gravità dei fatti questo Dipartimento ha ritenuto di disporre una visita ispettiva, al fine di acquisire l'effettiva conoscenza delle disfunzioni segnalate ed eventualmente darne notizia alla magistratura penale competente.

Il Ministro per la funzione pubblica: Bassanini.

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che l'accorpamento della scuola media « G. Mazzini » di Reggio Calabria ad altra scuola (« De Gasperi ») della stessa città sia stato un provvedimento molto discutibile, se non difficilmente comprensibile, stante il fatto che la scuola « Mazzini », ubicata in un edificio moderno e fornito di ampie e sufficienti aule e di ambienti costituiti da aule speciali per le esercitazioni pratiche, sale per proiezioni di diapositive e videocassette, palestre, eccetera, viene ad esprimere una realtà in notevole espansione, venendo a coprire un ampio bacino di utenza scolastica riguardante diversi rioni, in disagiate situazioni economiche e socio-culturali, come Spirito Santo, Sant'Anna, San Cristoforo, Vinco, eccetera, per cui l'accorpamento di cui sopra andava — anche ai sensi delle disposizioni legislative relative alla « razionalizzazione » — evitato;

se non intenda rivedere la situazione in questione valutando l'opportunità, se non la necessità, di consentire che la scuola media « G. Mazzini » di Reggio Calabria possa essere restituita alla propria autonomia, venendo così incontro alle legittime attese dei cittadini dei vari rioni interessati, che, da diversi giorni, sono in uno stato di perdurante agitazione, poiché ritengono giustamente che si sta correndo, con l'operazione di accorpamento, il rischio della soppressione della scuola « G. Mazzini » di Reggio Calabria. (4-02365)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997 è stata disposta la soppressione della scuola media « Mazzini » di Reggio Calabria con aggregazione delle classi alla scuola media « De Gasperi » della stessa città.*

Il provvedimento è stato adottato in quanto 48 ragazzi iscritti, tra i quali 3 portatori di handicap, hanno consentito di formare soltanto 3 prime classi insufficienti, però, per ipotizzare, nell'arco di un triennio, il funzionamento di 12 classi, numero minimo per il mantenimento dell'autonomia della scuola in parola, che, inoltre, è collocata in una area urbana dove non si ravvisano problemi di disagio ambientale, sociale o culturale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Taranto ha inviato al Ministero della pubblica istruzione il piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Taranto per il biennio 1996/1998, che prevede la soppressione di 6 direzioni didattiche e 4 scuole medie di primo grado, prima dell'emanazione della circolare ministeriale n. 187 del 15 maggio 1996 e del decreto-legge annesso sulla razionalizzazione della rete scolastica, con cui si realizzano i risparmi fissati dalla legge finanziaria per il 1996;

a seguito della emanazione della suddetta circolare, il provveditore agli studi di Taranto non ha riformulato il piano sulla base dei nuovi parametri che prevedono per la provincia di Taranto nel biennio 1996/1998 il mantenimento di tutte le attuali direzioni didattiche e la soppressione di 2 sole scuole medie di primo grado;

il provveditore sostiene di non aver potuto procedere alla riformulazione del piano a causa della mancata riunione del consiglio scolastico provinciale —:

se non ritenga opportuno accertare tali circostanze ed assumere decisioni volte ad evitare tagli che avrebbero ripercussioni gravemente negative specialmente nelle zone della provincia ad alta dispersione scolastica e ad elevato rischio di devianza minorile. (4-01569)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla SV. Onorevole in quanto nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997, relativamente alla Provincia di Taranto, è stata disposta la soppressione di due sole scuole medie, la « Talete di Mileto » e la « Marconi »; per quanto riguarda invece la scuola elementare, non è stato adottato alcun provvedimento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri con incarico per gli italiani nel mondo.* — Per conoscere — premesso che:

era stata ritirata, ancor prima che pervenisse risposta da parte del Ministero Affari esteri, l'interrogazione n. 4-05802, presentata al Senato della Repubblica il 13 settembre 1995, sulle gravi irregolarità che si sarebbero verificate presso l'Ambasciata e l'Istituto italiano di cultura di Algeri, comportanti ipotesi di responsabilità per l'ambasciatore e per l'allora direttore dell'Istituto;

sugli stessi problemi era stata presentata, 13 febbraio 1996, al Senato della Repubblica una nuova interrogazione (n. 4-08112), pur essa rimasta senza risposta;

per contro, il Direttore generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, con lettera prot. 114-926, inviata il 20 marzo 1996 al responsabile Esteri della Cgil-scuola, ha affermato di aver « sempre risposto alle varie interrogazioni parlamentari sull'argomento, oltre che alla pro-

cura della Repubblica ed alla procura della Corte dei conti cui si è rivolto il professor Ardizzone » —:

se intenda fornire un'esauriente e dettagliata risposta a tutti gli interrogativi posti nelle soprariordinate interrogazioni, interrogativi che il sottoscritto fa propri;

come possa un Direttore generale del Ministero degli affari esteri affermare, contrariamente alla verità dei fatti, che si è risposto alle interrogazioni parlamentari soprariordinate, quando ciò non è avvenuto e ora si chiede che avvenga in relazione alla presente interrogazione. (4-01568)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato dall'On.le Interrogante si forniscono gli elementi in possesso di questo Ministro.*

1. *La materia delle operazioni di cambio in mercato parallelo è stata disciplinata sin dal 1958 con disposizioni poi aggiornate nel 1983, diramate con una apposita circolare che detta una serie di procedure volte ad evitare i rischi di comportamenti irregolari. In particolare viene richiesto, nel caso di operazioni sul mercato libero, la redazione di una « dichiarazione di cambio » che deve essere sottoscritta sia dal Titolare dell'Ufficio che dal cancelliere contabile, nonché indicare la data dell'operazione, l'ammontare della somma cambiata, quello della somma ricevuta, il cambio applicato alla specifica operazione ed il cambio ufficiale del giorno debitamente documentato da un Istituto di Credito locale.*

La possibilità per le Rappresentanze all'estero di far uso del mercato parallelo — nell'interesse dell'erario — trova il suo fondamento nell'esistenza di valute locali aventi quotazioni ufficiali nettamente superiori a quelle reali. Tale fenomeno, molto rilevante fino a pochi anni fa in particolare nei Paesi ad economia pianificata, è ancora riscontrabile in numerosi Paesi in via di sviluppo. Il ricorso al mercato dei cambi parallelo ha dunque lo scopo di salvaguardare il potere di acquisto delle somme pubbliche a fronte di corsi cambiari artificiosi e fortemente penalizzanti per le valute di finanziamento. Tale ricorso, comunque, come si è detto, è sottoposto a rigidi criteri

che rendono possibile il controllo della correttezza contabile delle operazioni svolte.

Anche l'Istituto Italiano di Cultura in Algeri ha effettivamente compiuto negli anni 1993 e 1994 varie operazioni di cambio valutario utilizzando, secondo le procedure prescritte, il cambio parallelo.

Una missione ispettiva inviata da questo Ministero presso l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri, anche a seguito della prima interrogazione parlamentare presentata sullo stesso argomento, non ha accertato ipotesi di danno all'Erario.

2. *Per quanto concerne le assenze dalla sede del Prof. Bispuri, si deve innanzitutto premettere che la situazione politico-sociale dell'Algeria al momento in cui si verificarono i fatti denunciati era particolarmente grave e che il grado di insicurezza della comunità straniera aveva consigliato la chiusura di molte Ambasciate nonché la drastica riduzione di personale e la predisposizione di rigidi sistemi di sicurezza per altre.*

D'altro canto, nei confronti Prof. Ennio Bispuri, sottoposto ai disagi e ai pericoli della vita quotidiana di Algeri (che portarono poi alla cessazione delle attività dell'Istituto), è stato ritenuto opportuno ricorrere alla discrezionalità del Capo Missione nella concessione di autorizzazioni a congedi da fruirsi in Italia.

Per quanto riguarda quindi le assenze del Prof. Bispuri, va detto che egli fu autorizzato per iscritto dall'Ambasciatore ad allontanarsi dalla sede per motivi di sicurezza dal 5 dicembre 1993 al 22 gennaio 1994. Successivamente il Prof. Bispuri veniva autorizzato dal Direttore Generale per le Relazioni Culturali del Ministero degli Esteri a porsi in congedo ordinario, dal 18 aprile al 13 luglio 1994, usufruendo anche di una parte del congedo ordinario spettantegli per il resto dell'anno 1994, nell'attesa del perfezionamento delle procedure di destinazione nella nuova sede di servizio in Santiago del Cile.

3. *Per quanto riguarda le spese sostenute dal Prof. Bispuri per l'acquisto di mobili ed oggetti di arredamento, il loro ammontare è da mettere in relazione al fatto che l'Istituto era stato da poco trasferito in una sede*

prestigiosa, che necessitava, quindi, di essere dotata di un arredamento consono e che si riteneva potesse consentire in prospettiva un incremento delle attività culturali e dei corsi di lingua italiana.

4. *In relazione, infine, al noleggio di una autovettura con autista da parte dello stesso Istituto Italiano di Cultura, risulta che fino al maggio 1993 l'Ambasciata in Algeri aveva provveduto ad effettuare, con la propria autovettura di servizio, commissioni anche per conto dell'Istituto di Cultura. Dal maggio 1993 non è stato più possibile seguire tale prassi ed il Prof. Bispuri si è trovato nella necessità di fare ricorso ai servizi di un fattorino-autista che si serviva della propria auto per sbrigare le commissioni per l'Istituto (distribuzione della corrispondenza, ritiro e consegna di plichi all'Ufficio postale, accoglimento di personalità invitate dall'Istituto di Cultura, disbrigo di pratiche varie, etc.).*

La spesa relativa a tali servizi, che risulta essere stata concordata con l'Ambasciata, figura nei bilanci consuntivi 1993 e 1994 supportata dalle relative fatture ed è pertanto da considerarsi regolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

BOGHETTA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

da parte dell'Ispe, ente pubblico di ricerca nel campo della politica economica e sociale, è stato emanato il 24 giugno 1996 un ordine di servizio che contiene, tra le altre restrizioni, quanto segue: « anche la partecipazione a manifestazioni a pubblici dibattiti esterni, in materia di interesse dell'istituto (senza autorizzazione o in caso di diniego della stessa) ancorché effettuata al di fuori dell'orario di lavoro sarà considerata inosservanza degli obblighi di servizio e darà luogo a sanzioni dalla normativa vigente... »;

tale ordine di servizio si configura come censura e limitazione della libertà di espressione —:

se non intenda intervenire affinché sia ritirato l'ordine di servizio menzionato.
(4-01928)

RISPOSTA. — *La disposizione di servizio censurata dall'Onorevole interrogante non può essere considerata limitativa della libertà di espressione dei dipendenti dell'ISPE, dal momento che essa deriva da precisi obblighi di servizio e da ovvi principi di correttezza deontologica.*

La disposizione trova la sua fonte normativa nelle norme che disciplinano la materia: l'articolo 58 del decreto legislativo n.29/1993; il codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni; le norme del codice civile che riguardano gli obblighi di fedeltà, di non concorrenza e di riservatezza (e le relative sanzioni in caso di loro inosservanza) del lavoratore dipendente, divenute applicabili dopo la privatizzazione del rapporto di pubblico impiego. Nel suo insieme, quindi, l'ordine di servizio è infatti intervenuto a tutelare: l'immagine dell'istituto che dipende dalla qualità dei prodotti ad esso riferibili e dalla professionalità dei suoi operatori; la proprietà delle risorse (pubbliche) impiegate nella sua ricerca; le responsabilità assunte nei confronti di committenti esterni nell'utilizzo dei risultati delle ricerche per essi prodotte; la riservatezza delle attività istituzionali svolte per la preparazione di documenti di politica economica del Governo.

Questi interessi dell'istituto possono essere pregiudicati anche se il dipendente — come si è di fatto verificato in diverse occasioni — per eludere l'autorizzazione porta all'esterno i risultati della propria ricerca (a volte non sufficientemente verificati, altre senza citare l'istituto), sotto le finte vesti private di « esperto », mettendosi in ferie o chiedendo il permesso di assentarsi dal servizio per motivi « personali ».

Soltanto in sede di autorizzazione può infatti essere valutata la opportunità del coinvolgimento dell'istituto e la liceità dell'uso dei dati di proprietà dello stesso.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Ciampi.

BONITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 5 dicembre 1995, il sindaco di Cerignola, avvocato Salvatore Tatarella, ha tenuto una pubblica manifestazione per l'inaugurazione della villa comunale riaperta al pubblico dopo dieci anni di chiusura, a causa di lunghi lavori di sistemazione protrattisi oltre ogni ragionevole termine;

l'avvocato Salvatore Tatarella è esponente di rilievo del partito di Alleanza Nazionale ed è stato eletto sindaco della città di Cerignola in seguito alle votazioni municipali del 5 dicembre 1993;

sui lavori di sistemazione della villa comunale, l'avvocato Tatarella, come consigliere comunale, ha alimentato, nel recente passato, una velenosa polemica contro le precedenti amministrazioni di sinistra, e, in occasione del secondo anniversario della sua elezione, secondo canoni e metodi propagandistici molto cari alla sua persona, ha voluto riaprire i giardini pubblici (benché largamente incompiute le opere di definitiva sistemazione);

in tale occasione il sindaco di Alleanza Nazionale ha tenuto un comizio pubblico dai contenuti smaccatamente politici e ha scoperto una stele marmorea con la seguente incisione: « Il cinque dicembre 1995 prendo e restituendo ai cittadini la villa comunale chiusa da dieci anni per discutibili lavori ancora oggi di incerto e ingente costo esempio insuperato di cattivo uso del pubblico denaro a memoria e monito per le future generazioni l'amministrazione comunale pose »;

alla cerimonia sono state invitate tutte le scolaresche della città e molti direttori didattici e presidi hanno autorizzato gli insegnanti, i quali avevano richiesto di parteciparvi insieme agli studenti (da 6 a 18 anni) loro affidati per il lavoro scolastico —:

se non ritenga illegittima ed inopportuna la partecipazione di intere scolare-

sche a manifestazioni politiche sotto la guida dei rispettivi insegnanti;

se non ritenga sussistano responsabilità disciplinari e penali e quali in capo ai dirigenti di istituto ed agli insegnanti che hanno consentito siffatte iniziative, tipiche non certo di uno Stato democratico bensì di un regime totalitario;

quali iniziative intenda adottare, anche per evitare in futuro il reiterarsi di simili abusi, a seguito dei fatti denunciati.
(4-00856)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che rientrano nelle autonome determinazioni degli organi collegiali della scuola l'organizzazione e la programmazione delle attività scolastiche compresa la partecipazione ad iniziative culturali, sportive e ricreative.*

Nel caso evidenziato dalla S.V. Onorevole, il Provveditore agli Studi di Foggia ha precisato che le scuole del Comune di Cerignola hanno autonomamente deciso di aderire alla manifestazione d'interesse locale su invito, rivolto direttamente alle istituzioni medesime, dall'Assessore alla Pubblica Istruzione del comune per la cerimonia di apertura dei giardini pubblici della città.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CARAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano provinciale di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Bergamo, è prevista la soppressione del plesso scolastico del comune di Castro, nel quale sono attivate le classi prima, quarta e quinta.

nell'anno scolastico 1996/1997, il numero dei bambini iscritti è inferiore a quanto stabilito dalla legge n. 48 del 1990; ma per i prossimi anni si prospetta un aumento degli alunni, sia per l'incremento

della natalità, sia per la costruzione di edifici residenziali, che ospiteranno nuovi nuclei familiari;

l'amministrazione comunale di Castro, i genitori degli alunni e tutta la cittadinanza hanno espresso l'esigenza del mantenimento della scuola nel comune, anche come centro culturale e di socializzazione per tutta la popolazione;

risulta inoltre che nella sede di Lovere, nella quale sarebbero trasferiti i bambini di Castro, non sarà possibile la continuità nello studio della lingua francese, già iniziata dagli alunni di Castro —:

come si intenda dare una risposta alle richieste dei cittadini del comune di Castro. (4-02292)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto circa la soppressione del Plesso di Castro (BG) e si comunica quanto segue.

Tutta la normativa concernente la formazione degli organici della scuola elementare e quella formulata con l'O. M. 178/96, relativa alla razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997, tende ad evitare la formazione di pluriclassi e quindi il mantenimento di plessi scolastici che non raggiungono le 20 presenze, come indica in particolare la legge 148/90.

Per l'anno scolastico 1994/1995, in sede di organico di fatto, con 30 iscrizioni il plesso di Castro era già stato individuato quale unità scolastica da sottoporre a razionalizzazione; al momento, con 9 iscrizioni, 5 per la IV e 4 per la V classe, il Provveditore agli Studi di Bergamo ha dovuto disporre la soppressione del plesso in parola con aggregazione delle classi a quello di Lovere malgrado ciò comportasse l'interruzione dell'insegnamento della lingua francese. La scuola, comunque, potrà essere riaperta qualora si riscontrassero le condizioni di fattibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

FURIO COLOMBO, RANIERI e PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il protrarsi senza limiti e senza realistiche speranze dello stato di isolamento (arresti domiciliati) di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace e leader del movimento democratico di opposizione della Birmania, non può non creare allarme nel mondo democratico e dunque nel Parlamento italiano;

il Governo militare che domina e controlla senza alcun mandato popolare quel paese, in queste settimane è impegnato ad aprire l'accesso ai suoi mercati e al turismo internazionale agli operatori e investitori del mondo, mentre rapporti sono già in atto con democrazie industriali d'Oriente e d'Occidente (Giappone, India, Stati Uniti, Europa) per stipulare accordi e impiantare sul territorio birmano agenzie d'affari. Questo sviluppo economico può aprire le porte alla democratizzazione, se i partners economici chiedono risolutamente che il processo di democratizzazione abbia inizio contestualmente con la stipulazione di accordi commerciali;

in questo quadro la restituzione della libertà senza controlli e senza interferenze alla signora Aung San Suu Kyi, guida della opposizione democratica, è condizione indispensabile e garanzia di ritorno alla libertà —:

quali passi intenda compiere per ottenere dal Governo birmano, le cui dichiarazioni al riguardo sono reticenti ed elusive, la restituzione dei diritti civili e la completa libertà di azione a tutte le forze politiche di quel paese, nonché il ritorno al rispetto dei diritti umani. (4-02719)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante si fa presente che l'Italia, insieme agli altri Paesi dell'Unione Europea, segue da tempo, con costante attenzione, gli sviluppi della politica interna birmana e mantiene un atteggiamento fortemente critico delle violazioni

dei diritti umani e delle libertà fondamentali, stigmatizzando gli atti di repressione perpetrati dal regime militare.

Nel corso del 1996, la nostra azione di denuncia — che continua ad essere ispirata alla piena solidarietà e all'aperto sostegno per la coraggiosa attività della Signora Aung San Suu Kyi e della sua « National League for Democracy (NLD) » — si è sviluppata anche nei maggiori fori internazionali. In particolare, nell'aprile scorso a Ginevra in sede di Commissione ONU dei Diritti Umani, l'Italia (nella sua qualità di Presidente dell'Unione Europea, si è fatta promotrice di una dura risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Myanmar — approvata per « consensus » dalla Commissione — che denuncia le responsabilità della giunta militare per la continua violazione dei diritti umani nel Paese.

Il 27 maggio u.s., il Governo italiano — al pari di altri partners europei — ha emesso un comunicato ufficiale per condannare fermamente l'arresto in massa di esponenti della NLD alla vigilia del congresso del partito e per sottolineare la necessità di un autentico dialogo tra lo « State Law and Other Restoration Council (SLORC) » al potere e l'opposizione democratica come unica via d'uscita dall'attuale stato politico. Va inoltre rammentato che all'apertura del congresso della NLD l'Italia (contrariamente a quanto riferito da un'agenzia di stampa italiana, subito smentita dal Ministero degli Esteri) ha assicurato una propria presenza diplomatica alla manifestazione, concordandola preventivamente con le altre Ambasciate europee a Yangon (Francia, Germania e Regno Unito).

Un importante ruolo è stato inoltre svolto dal nostro Paese nell'emanazione di una ferma dichiarazione pubblica dell'Unione Europea il 5 luglio u.s., nella quale l'Unione — oltre ad esprimere profonda preoccupazione per il continuo deterioramento della situazione nel Paese e a sollecitare una visita del Gruppo Speciale di Lavoro dell'ONU per accertare la detenzione e gli arresti arbitrari — ha manifestato l'aspettativa da parte delle Autorità birmane di ottenere una spiegazione piena e soddisfacente sulle circostanze connesse alla

morte in prigione dell'ex Console onorario di Norvegia, Danimarca, Finlandia e della Svizzera, James Leander Nichols, ed ha chiesto un'indagine al riguardo ad opera del relatore Speciale dell'ONU sul Myanmar.

Il problema birmano è stato inoltre sollevato con decisione nel corso della Conferenza Post-Ministeriale dell'Associazione dei Paesi del Sud Est Asiatico (ASEAN) tenutasi il 24 e 25 luglio u.s. a Jakarta, dove i Paesi occidentali (tra cui quelli dell'Unione Europea, rappresentata dalla Troika, hanno espresso preoccupazione e severe critiche per la situazione nel Paese.

Della particolare situazione politica birmana risente ovviamente anche l'interscambio commerciale con l'Italia che, nel corso del 1995 ha raggiunto appena i 25,7 miliardi di lire. La Birmania si situa conseguentemente al 25° posto quale partner commerciale dell'Italia in Asia. L'Ufficio ICE a Yangon è chiuso ormai da vari anni e con la Birmania non sono attivi meccanismi di assicurazione del credito all'esportazione, essa è infatti considerata dalla SACE « in sospensiva », classificazione per la quale eventuali operazioni commerciali non godono in principio della copertura assicurativa contro i rischi commerciali.

In conclusione, il nostro Paese, insieme ai partners europei e occidentali, continuerà a seguire attentamente la situazione politica e, in particolare, dei diritti umani a Myanmar e non mancherà di denunciare ulteriori azioni repressive da parte della giunta militare, anche mantenendosi in contatto con gli altri Paesi dell'Area per accrescere la pressione sul Governo di Yangon ed evitare un nuovo deteriorarsi della situazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

DEL BARONE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

essendo nota la premessa che i nuovi dazi imposti dagli Stati Uniti potrebbero ridurre massicciamente a Gragnano occupazione e produzione di pasta, quanto ad oggi sia stato fatto dalla Farnesina e quali

i risultati e le risposte ottenuti, nel ricordo che dal 25 luglio prossimo gli aumenti daziari entreranno in vigore. L'interrogante reputa inutile il grido di dolore del consiglio comunale di Gragnano senza una concomitante forte azione governativa, idonea a dare tranquillità ai lavoratori di Gragnano e riconfermando nel contempo la tradizionale amicizia tra Italia ed America. (4-02188)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata dall'Onorevole Interrogante, si fa presente che l'aumento del dazio all'importazione della pasta italiana negli Stati Uniti è il risultato di un'indagine antisovvenzione ed antidumping avviata dalle Autorità statunitensi, di cui si riporta di seguito una breve sintesi.

L'indagine sulle esportazioni italiane di pasta si è aperta il 12 maggio 1995 con la presentazione al Dipartimento americano del Commercio (DOC) ed alla International Trade Commission (ITC), da parte dei produttori statunitensi Borden, Hershey e Gooch, di una istanza contenente l'accusa, rivolta agli esportatori italiani, di vendere i loro prodotti sotto costo sul mercato d'oltreoceano.

A seguito di tale denuncia il DOC ha avviato un'inchiesta articolata su due diversi piani:

antidumping, concernente le singole imprese investigate, chiamate, anche attraverso la trasmissione al Dipartimento del Commercio di dati provenienti dalla loro contabilità industriale, a smentire l'accusa di praticare vendite sotto costo dei loro prodotti sul mercato statunitense;

antisovvenzione, concernente la Commissione Europea ed il Governo italiano, cui è stata rivolta la richiesta di fornire numerose e dettagliate informazioni circa il funzionamento dei programmi di assistenza alle imprese, nonché dati sui sussidi percepiti dalle aziende investigate.

La decisione definitiva del DOC, resa nota nello scorso mese di giugno, attribuiva un dazio medio ponderato agli esportatori italiani del 3,85 per cento come misura

compensativa per gli asseriti sussidi di cui essi avrebbero goduto, e del 12,09 per cento come compensazione per le asserite pratiche di dumping da essi esercitate.

Il 9 luglio u.s., l'International Trade Commission, organo che, in base alla normativa statunitense, doveva pronunciarsi sull'esistenza di un danno sofferto dai produttori locali di pasta, ha confermato la decisione del DOC. Si è tuttora in attesa di conoscere le motivazioni della sentenza.

Sin dall'avvio dell'indagine antisovvenzioni, il Ministero degli Esteri è stato impegnato nell'attività di coordinamento delle informazioni fornite dalle Amministrazioni e dagli Enti gestori dei programmi governativi indagati; ciò è avvenuto attraverso l'elaborazione di risposte dettagliate ai numerosi questionari inviati dal Dipartimento Americano del Commercio al Governo italiano, e relativi alla modalità di funzionamento di circa quindici diverse leggi di sostegno alle imprese, alle aziende beneficiarie di tali contributi ed ai relativi importi.

La collaborazione fornita ai funzionari statunitensi, anche in occasione delle due visite di verifica da essi compiute presso le Amministrazioni italiane, hanno permesso di dimostrare la sostanziale infondatezza delle affermazioni contenute nell'istanza dei ricorrenti americani; il dazio medio ponderato relativo all'indagine antisovvenzioni (3,85 per cento), pari a circa un decimo di quello inizialmente proposto dai «petitioners», dimostra la validità della linea collaborativa e di trasparenza scelta dalle Amministrazioni italiane.

L'indagine antidumping si è invece svolta attraverso contatti diretti tra le imprese indagate ed il DOC. Le aziende comprese nel campione sottoposto ad indagine dalle Autorità statunitensi sono state chiamate a rispondere a questionari contenenti richieste di informazioni sull'assetto dei loro costi di produzione e sulle modalità di determinazione dei prezzi di vendita.

La decisione finale relativa all'indagine antidumping risulta essere, per gli esportatori italiani, sensibilmente più gravosa rispetto a quella delle procedure antisovvenzioni, benché i dazi compensativi imposti

alle aziende indagate risultino essere sensibilmente più bassi rispetto a quelli proposti dai « petitioners ».

I dazi complessivamente attribuiti alle aziende italiane vanno dal 2,47 per cento della De Matteis al 50,04 per cento della De Cecco. Il dazio « Country wide », attribuito alla generalità degli esportatori ad eccezione di quelli che hanno direttamente partecipato all'indagine è del 15,11 per cento (3,85 per cento per l'antisovvenzioni, il residuo per l'antidumping).

Il Ministro degli Esteri non è stato inizialmente coinvolto nell'indagine antidumping, limitandosi a fornire alle aziende interessate l'assistenza necessaria alla comprensione delle procedure che erano in corso.

Le modalità di svolgimento della procedura in atto non hanno finora rivelato alcuna evidente violazione, da parte statunitense, della normativa internazionale in materia di indagini antisovvenzioni e antidumping. La motivazione alla base della sentenza dell'ITC sarà esaminata con la massima attenzione, per valutarne la conformità agli obblighi internazionali accettati dagli Stati Uniti con la sottoscrizione dell'Atto Finale dell'Uruguay Round; in particolare, è allo studio l'opportunità di portare la questione all'attenzione delle competenti istanze comunitarie affinché la Commissione attivi le procedure di composizione delle controversie commerciali esistenti nell'ambito dell'OMC.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

FILOCAMO, ALOI e VALENSISE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

sarebbe stata decisa la chiusura della scuola media di Condofuri superiore in provincia di Reggio Calabria in seguito, pare, all'applicazione della normativa sulla razionalizzazione;

i cittadini di detto comune hanno pacificamente protestato occupando la sala

consiliare e che si prevedono altri ulteriori incisivi mezzi di protesta che metterebbero in pericolo l'ordine pubblico;

l'eventuale chiusura della scuola media determina enormi disagi ai ragazzi e alle loro famiglie di Condofuri superiore e delle frazioni limitrofe, che sarebbero obbligati a sottoporsi ad estenuanti e costosi viaggi di diversi chilometri per raggiungere il plesso scolastico ubicato nella zona di Condofuri marina;

se ritenga utile e necessario, trattandosi di scuola dell'obbligo e tenuto conto delle condizioni socio-ambientali in cui versa la cittadina di Condofuri, per cui la scuola rappresenta un elemento di salvaguardia di valori e principi socio-culturali, di rivedere, per come previsto dalla stessa legge sulla razionalizzazione, il relativo piano per recuperare l'autonomia della scuola media di Condofuri superiore, venendo così incontro alla legittima attesa della popolazione della zona. (4-02631)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dalla S.V. Onorevole è stata risolta positivamente.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997, infatti, è stata disposta la revoca del provvedimento di soppressione graduale della scuola media di Condofuri (RC) che mantiene, pertanto, la propria autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 1996 è stata chiamata, avanti alla Corte di appello di Palermo la causa promossa dal comune di Palermo nei confronti del preside Aldo Zanca, per ottenere il pagamento di ben quattro anni di locazione di un appartamento ubicato

all'interno dell'Istituto « Meli » di Palermo (ex sede di via La Marmora) illegittimamente occupato dallo stesso preside;

il tribunale civile di Palermo aveva già condannato il preside Zanca a corrispondere al comune e, quindi, alla cittadinanza intera, la considerevole somma di circa lire 85.000.000 per sorte principale ed interessi —:

se il preside Zanca possa vantare la pretesa all'alloggio di servizio, occupando una parte dell'immobile finalizzato ad ospitare un liceo statale. (4-01553)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri il Provveditore agli Studi di Palermo ha fatto presente che la vicenda giudiziaria alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole — occupazione per uso privato non autorizzato di locali ubicati all'interno del liceo classico « Meli » di Palermo da parte del preside Zanca — ha riguardato direttamente l'ente locale, legittimato a proporre giudizio, ed il preside in questione.*

Tenuto conto della natura prettamente privatistica del giudizio l'ufficio scolastico provinciale, per quanto sussidiariamente interessato, ha posto in essere quanto di volta in volta si è reso necessario.

Il Provveditore agli Studi ha anche precisato che il preside in parola già da tempo ha liberato l'immobile.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 28 del 24 gennaio 1995, rendeva esecutivi i nuovi criteri di nomina delle commissioni di maturità, stabiliti dall'articolo 23 della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

l'articolo 23, comma 2, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, prevedeva, con de-

correnza dall'anno scolastico 1994-1995, compensi forfettari onnicomprensivi di qualsiasi altro emolumento, ivi compreso il trattamento economico di missione previsto dalle vigenti disposizioni, con compensi differenziati per i presidenti delle commissioni, per i componenti e per i membri interni; la circolare ministeriale del 10 maggio 1996 individua i compensi forfettari per il presidente, il membro esterno, il membro aggregato, il membro interno;

al membro interno, di cui al capo quinto della suddetta circolare ministeriale n. 183 del 10 maggio 1996, spetta un compenso forfettario di lire 700.000, più relative maggiorazioni;

al capo quarto della suddetta circolare ministeriale, relativo agli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio, alle lettera a) è previsto, per il presidente e per i membri di provenienza esterna dalla sede d'esame, un compenso giornaliero di lire ottomila-trecento ed una propina di lire milleduecento per ogni candidato, oltre all'eventuale trattamento di missione;

nessun compenso è dovuto ai membri di provenienza interna alla sede di esame della scuola magistrale statale;

gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio hanno inizio in pari data con le altre prove di maturità, e si protraggono, per la complessità dell'esame, per un periodo più lungo e con un carico di lavoro per i docenti decisamente maggiore —:

per quali motivi il Ministro, con la circolare ministeriale n. 183 del 10 maggio 1996 abbia previsto, al capo quinto, per il membro interno degli esami di maturità, un compenso forfettario di lire settemila riferito alla funzione, mentre al capo quarto nessun compenso sia previsto per i membri delle commissioni per gli esami finali della scuola magistrale statale;

se in assenza di valide motivazioni, non ritenga alquanto discriminante all'in-

terno della stessa categoria, un compenso così diversificato per lo svolgimento di funzioni della stessa tipologia;

se, pur nel rispetto delle misure di razionalizzazione della finanza pubblica, non ritenga opportuno procedere ad un globale riordino della materia, attribuendo anche ai membri interni delle commissioni degli esami di scuola magistrale statale il compenso forfettario di lire 700.000, provvedendo a modificare con un'iniziativa legislativa del Governo quanto previsto dall'articolo 12, comma 11 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209;

se, in mancanza di tale iniziativa, non ritenga si configuri un atteggiamento vessatorio dell'amministrazione nei confronti di tale categoria docente. (4-01479)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto parlamentare in oggetto indicato — volto a sollecitare l'estensione anche ai membri delle commissioni preposte agli esami finali nelle scuole magistrali dei compensi forfettari, in atto previsti per i membri delle Commissioni degli esami di maturità — non si può che confermare quanto già fatto presente alla S.V. Onorevole con ministeriale del 22.7.1995 in sede di riscontro all'interrogazione di analogo contenuto n. 4-11820, presentata nella passata Legislatura.*

Si tratta infatti di una questione che, così come precisato nella suddetta nota, non è suscettibile di soluzione in via amministrativa, tenuto conto che l'articolo 23, comma 2, della legge n. 724 del 1994 ha previsto la fissazione, con apposito decreto interministeriale, dei compensi di cui trattasi entro il limite di spesa di 116 miliardi di lire, per i soli esami di maturità.

Per quanto riguarda invece la partecipazione agli esami nelle scuole magistrali, la normativa contenuta nell'articolo 2 del D.L. 21.6.1980 n. 267 (convertito e modificato con la legge n. 383 del 1980), prevede l'attribuzione a ciascun membro di commissione di una propina di L. 1.200 per ogni candidato esaminato ed un compenso il cui

ammontare — più volte rivalutato — ammonta attualmente a L. 8.300 giornalieri.

Ai sensi, peraltro, di quanto stabilito dal comma 12, dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987, cui ha fatto riferimento anche la S.V. Onorevole, la corresponsione degli emolumenti da ultimo citati è stata limitata ai soli presidenti ed ai componenti, che siano di provenienza esterna alla scuola sede di esame.

Si confida, ad ogni modo, che l'intera materia possa costituire oggetto di approfondimento nelle competenti sedi istituzionali, nel contesto della riforma della scuola secondaria superiore e della ristrutturazione dell'attuale sistema di esami finali e di maturità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

nel progetto di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pesaro e Urbino sarebbe inserita la scuola media di San Lorenzo in Campo;

nella scuola di San Lorenzo ha sede, da vecchia data, un corso musicale sperimentale, una delle poche sezioni di insegnamento musicale in provincia con ottima e riconosciuta funzionalità operativa;

la suddetta scuola ha come sezione staccata quella di Fratterosa, in cui vi è da tempo un laboratorio di terrecotte, peculiare patrimonio culturale del luogo;

la Comunità Montana del Cativa e del Cesmo, di cui i comuni su menzionati fanno parte, ha espresso la propria contrarietà al piano, insieme ai comuni di San Lorenzo in Campo e di Fratterosa —:

se non ritenga di soprassedere a tale disegno di razionalizzazione, per i motivi impliciti in quanto premesso e per il fatto che si impoverirebbe un territorio dal

punto di vista sociale e culturale, mentre si disperderebbero, anzi dissiperebbero, importanti iniziative socio-culturali con una loro valenza protettiva davvero da non sottovalutare. (4-00522)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 96/97 della provincia di Pesaro e Urbino è stata disposta la trasformazione della scuola media « Dante Alighieri » di San Lorenzo in Campo in sezione staccata della scuola media « Girolami Graziani » di Pergola, distante 10 Km.

Tale provvedimento è stato adottato in quanto la scuola in parola, con 5 classi + 3 nel Comune di Fratterosa, è sottodimensionata rispetto a quanto prescritto dalle disposizioni vigenti che fissano in 12 il numero minimo di classi per il mantenimento dell'autonomia.

Nessuno danno, comunque, sarà causato agli studenti che continueranno a frequentare nella medesima sede e con gli stessi insegnanti.

Riguardo, infine, al corso musicale sperimentale a S. Lorenzo in Campo e al laboratorio di terrecotte a Fratterosa, le iniziative continueranno: la perdita di autonomia della scuola, infatti, non impedirà di sperimentare forme innovative rispondenti alle esigenze degli studenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

la legge regionale n. 42 del 1992 della regione Marche prevede finanziamenti regionali per progetti di assistenza scolastica del diritto allo studio;

la delibera della Giunta regionale della Regione Marche n. 3361 del 5 di-

cembre 1995 fissa indirizzi e criteri per la ripartizione dei fondi regionali destinati al finanziamento della legge regionale n. 42 del 1992: 1) il contributo per l'anno 1995, per la fornitura di materiale didattico e strumentale specifico per i soggetti portatori di handicap, è pari al 100 per cento della spesa riconosciuta ammissibile al finanziamento previsto per i distretti scolastici ai sensi della DGR n. 4941 del 15 novembre 1993; 2) il contributo per l'anno 1995, per le scuole che hanno presentato un progetto biennale e già ammesse a contributo per l'anno 1994, è pari al 90 per cento della spesa riconosciuta ammissibile al finanziamento; 3) per i soggetti delle istituzioni scolastiche volti a favorire la qualificazione e l'integrazione del sistema didattico, in particolare per quelli relativi a tipologie nel campo d'intervento degli audiovisivi e della comunicazione anche attraverso espressioni artistiche o similari, il contributo per l'anno 1995 è pari al 90 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e comunque proporzionale alla disponibilità finanziaria;

con decreto n. 404 del 23 dicembre 1995 del dirigente del servizio servizi sociali si è proceduto a riparto dei fondi della legge regionale n. 42 del 1992 per l'anno 1995;

diverse scuole della provincia di Pesaro che avevano propri progetti e richieste di finanziamento sono state escluse dal riparto dei fondi;

oltre la metà dei fondi destinati a finanziare progetti ricadenti nel terzo criterio di riparto sono stati destinati al finanziamento, per 99 milioni, di un progetto di informazione presentato dal provveditorato agli studi di Pesaro —:

in cosa consista il progetto di informatizzazione presentato dal provveditorato agli studi di Pesaro;

se risponda a verità il fatto che tale progetto del provveditorato agli studi di Pesaro riguarda l'informatizzazione degli uffici di detto provveditorato;

se risponda a verità il fatto che detto progetto del provveditorato agli studi di Pesaro utilizzi programmi *software* forniti dalla Finsiel ditta sulla quale sono in corso indagini giudiziarie per abuso d'ufficio e truffa per precedenti contratti col Ministero della pubblica istruzione (si veda il *Resto del Carlino* del 12 dicembre 1995);

se, alla luce delle precedenti considerazioni, ritenga che l'assegnazione dei fondi regionali per l'anno 1995 ai sensi della legge regionale n. 42 del 1992 corrisponda alla finalità della legge e dei criteri deliberati, i quali sono finalizzati al sostegno diretto al diritto allo studio, in particolare nel campo della didattica.

(4-01094)

RISPOSTA. — *Il progetto presentato dal Provveditore agli Studi di Pesaro e Urbino, al quale fa riferimento la S. V. Onorevole, ai fini di un finanziamento ai sensi della legge regionale n. 42/192, non riguarda l'informatizzazione dell'ufficio scolastico provinciale, ma prevede, attraverso l'acquisto di un server di comunicazione, il collegamento telematico delle istituzioni scolastiche della provincia; ciò in coerenza anche con quanto previsto per i poli periferici del sistema informativo della Pubblica Istruzione.*

Tale collegamento, che permetterà di mettere in comunicazione le istituzioni scolastiche tra loro e le medesime con l'ufficio scolastico provinciale, consente di qualificare il sistema scolastico e formativo facilitando anche gli interventi volti ad individuare ed eliminare fenomeni di evasione e abbandono precoce e quelli volti a riequilibrare le situazioni scolastiche e formative nel territorio provinciale.

La richiesta di un parziale finanziamento del progetto trova peraltro il suo fondamento nell'articolo 3 capoverso b4 della succitata legge regionale n. 42/192 che individua nelle iniziative volte a favorire il raccordo tra i vari ordini di scuole e le istituzioni scolastiche una delle tipologie di interventi da attuare.

*Per quanto riguarda poi il previsto utilizzo del prodotto *software* « Ambiente scuola » realizzato in collaborazione con la FIN-*

SIEL per la gestione automatica di alunni, personale, bilancio e biblioteca si fa presente che tale prodotto, già messo a disposizione delle scuole non collegate in rete, rappresenta un primo passo verso l'adozione di forme standardizzate di lavoro, con gli evidenti vantaggi che ne derivano, e offre procedure idonee a funzionare nel quadro del sistema distribuito nel quale si sta trasformando il sistema informativo di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

inchieste giornalistiche, come quella de Il Giornale parlano di visti facili e di poca diplomazia;

da ultimo, è stata condotta una indagine giornalistica sulla ambasciata di Manila, dove il rilascio dei visti avverrebbe con una certa singolare facilità —:

quali provvedimenti e quali misure intenda prendere per determinare presso le nostre ambasciate nei paesi esteri una responsabile posizione in merito al rilascio dei visti;

se il Ministro intenda disporre una indagine su questo fenomeno dei « visti facili », che caratterizza le nostre ambasciate, sempre stracolme di personale, il cui costo per la collettività è abbastanza pesante.

(4-02090)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante si fa presente che il problema dei cosiddetti « visti facili » è ben presente al Ministero degli Esteri, il quale sta da tempo studiando il fenomeno, provvedendo, d'intesa con gli Uffici preposti all'Immigrazione del Ministero dell'Interno, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, ad adottare nuove formule ispettive ed a perfezionare gli strumenti di indagine tradizionali in materia di controlli dell'attività consolare nelle sedi all'estero.*

I flussi crescenti di immigrazione clandestina dai Paesi del Terzo Mondo verso l'Europa Occidentale, che stanno assumendo proporzioni sempre più allarmanti, hanno creato i presupposti per il sorgere di una nuova attività lucrativa del crimine organizzato su scala internazionale. Si tratta ormai di volumi di traffico che interessano la società internazionale nella sua globalità e che coinvolgono somme di alcuni miliardi di dollari all'anno, gestiti da organismi di varia natura, controllati dalle grandi internazionali del crimine.

Di questa nuova emergenza — che è destinata a coinvolgere l'intera rete diplomatico-consolare — i Governi dei Paesi dell'Europa occidentale e del Nord America hanno iniziato a prendere coscienza e stanno predisponendo le prime misure di contrasto, che prevedono in particolare la dotazione delle Rappresentanze diplomatico-consolari degli strumenti operativi idonei a fronteggiare l'evenienza.

Uno dei primi e più clamorosi casi in cui il problema dei visti fu segnalato all'opinione pubblica dalla stampa fu quello relativo alla nostra Ambasciata in Nigeria. Il Ministero degli Esteri inviò in quella occasione a Lagos il proprio Ispettore Generale che, assieme ad un alto Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri e ad un Vice Questore delegato dalla Procura di Torino quale funzionario di Polizia di propria fiducia, portarono a termine la missione con risultati oltremodo positivi. Egualmente proficui sono stati i risultati riportati da analoghe delegazioni ispettive in altre sedi a forte rischio immigratorio (Tunisi, Tirana, Bucarest, Manila, Bangkok, Dhaha, Cairo, Hong Kong, Shanghai, Taipei).

La nuova « task force » venutasi così costituendo in questi mesi ha guadagnato credito e consensi presso le varie Amministrazioni e Procure della Repubblica coinvolte nelle complesse indagini nel delicato settore dei visti e delle false certificazioni consolari. L'utilissimo apporto di conoscenze tecniche e di qualità investigative degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria che hanno partecipato alle predette ispezioni, ha certamente contribuito in modo determinante a scoprire varie irregolarità, che, in

alcuni casi di rilevanza penale, sono state denunciate alle competenti Procure della Repubblica.

Per quanto riguarda in particolare le Filippine va detto che, in base alla vigente normativa esse sono soggette a regime di visto A/1 (concessione diretta da parte della Rappresentanza) e che il numero dei visti concessi si aggira intorno ai 9.000 l'anno. A seguito della missione ispettiva compiuta a Manila sono state riscontrate tutte le condizioni tipiche dei Paesi poveri e quindi a forte rischio immigratorio, in particolare il frequente ricorso alla falsificazione dei documenti.

Il Ministero degli Esteri ha inserito la nostra Ambasciata in Manila fra le Rappresentanze che verranno a breve termine dotate di un programma informatico che renderà più rapida e razionale la procedura di controllo e rilascio dei visti.

L'applicazione delle nuove normative — saranno, fra l'altro, introdotte le vignette autoadesive « tipo Schenghen » che presentano un maggiore livello di sicurezza rispetto al sistema finora in uso — e la crescente cooperazione fra i Paesi del Gruppo Schenghen, unitamente all'azione di ammodernamento e potenziamento dei servizi « visti » presso le nostre Rappresentanze, dovranno far registrare un effettivo miglioramento del sistema visti, che contemperi al tempo stesso l'esigenza di fluenti e semplificate procedure di rilascio dei permessi che non penalizzino i rapporti economici ed il turismo, con la necessità altrettanto vitale di un rigoroso controllo, in sintonia con i partners Schenghen, per il necessario blocco dell'afflusso di immigrati clandestini e per l'efficace repressione dell'azione criminale che la favorisce.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

MANTOVANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

dal 23 dicembre 1995 l'esercito federale messicano di stanza nelle Chiapas sta

attuando una operazione militare denominata « Arcoiris », con lo scopo d'impedire l'accesso di stranieri ai villaggi indios della Selva Lacandona;

la trattativa di pace tra l'esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) e i rappresentanti del presidente del Messico Zedillo prosegue con alti e bassi. Forti sono le tentazioni, specialmente con l'approssimarsi della stagione secca, di ripetere anche quest'anno l'offensiva militare lanciata nel febbraio del 1995, che ha comportato la fuga dai villaggi della popolazione indios, la distruzione dei raccolti e delle infrastrutture, l'arresto di decine di persone legate al movimento per i diritti degli indios chiapanechi;

con l'attuazione del piano « Arcoiris » si vuole impedire che occhi indiscreti, specialmente volontari delle Ong e dei diritti umani, possano vedere e documentare l'eventuale attività repressiva dell'esercito messicano sulla popolazione indigena;

dalla fine dell'offensiva militare della primavera 1995, infatti, la presenza di osservatori internazionali e di volontari delle Ong ha scoraggiato l'esercito messicano a risolvere *manu militari* una questione che investe elementari diritti dell'uomo ed il futuro stesso della democrazia di quel Paese;

la situazione è al limite dell'esplosione: centinaia di pattugliamenti sono eseguiti con decine di autoblindo e camions militari, con soldati armati di tutto punto, con sorvoli di aerei ed elicotteri militari a bassa quota;

questa situazione, che si protrae da alcuni mesi, costringe migliaia di indios delle comunità interessate a rimanere nelle aree abitate, per paura di essere soggetti a provocazioni. Questo ha effetti disastrosi sulla loro modesta economia: è infatti il periodo della raccolta del caffè, spesso unica sussistenza per la comunità;

anche a cittadini italiani è stato vietato l'ingresso nella Selva Lacandona —

se non ritenga urgente un intervento del Governo italiano su quello del Messico affinché gli intenti di dialogo più volte dichiarati non rimangano solo sulla carta;

se non ritenga di dover richiedere al governo del Messico la libertà d'ingresso nella Selva Lacandona per i volontari ed i rappresentanti delle Ong e dei comitati per i diritti umani;

se non ritenga di dover investire, anche nella qualità di Presidente di turno dei Ministri degli esteri dell'Unione europea, l'unione stessa in una iniziativa di pressione sul governo messicano, predisponendo anche l'avvio di un piano di aiuti alle popolazioni indios del Chiapas.

(4-00116)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la situazione delle popolazioni indios del Chiapas, richiamata dall'Onorevole Interrogante, l'Insurrezione avvenuta in quell'area — pur lungi dall'essere risolta — ha da tempo perduto l'iniziale virulenza; il Governo messicano, dopo la fase più acuta del conflitto, ha quindi scelto la via del dialogo e della trattativa, cosciente del fatto che il problema della regione non è tanto una questione militare, quanto il risultato di secoli di emarginazione, isolamento e arretratezza. Di ciò sembrano convinti anche gli zapatisti, che hanno scelto la via della trattativa, affermando tra l'altro di voler fare del loro movimento un partito politico. Il dialogo dunque procede, anche se tra alti e bassi, ed ha portato ad un accordo sull'agenda del negoziato fra Governo e l'esercito zapatista di liberazione nazionale e ad un altro accordo sui diritti culturali delle comunità indigene. Il Governo messicano, inoltre, soprattutto dopo la visita del Presidente Zedillo nel Chiapas, sta cercando di mettere in atto una serie di misure amministrative, educative e socio-economiche atte a rafforzare la sua immagine presso le popolazioni indigene.

Le restrizioni alla libertà di movimento possono effettivamente apparire eccessive. Ad esse non sono comunque estranee ragioni di sicurezza, dal momento che insorti in armi sono ancora attivi nella zona. L'Ita-

lia e l'Unione Europea seguono in ogni caso da vicino l'evoluzione della situazione, come dimostra il recente sopralluogo effettuato da Ambasciatori dell'Unione Europea a seguito del quale è risultato che le rigide misure di sicurezza non implicano necessariamente una precisa volontà del Governo messicano di tenere lontani occhi indiscreti. Per quanto concerne più precisamente l'attività di cooperanti, essa è in realtà soggetta a controlli da parte dell'Istituto National de Migración, sia alle frontiere internazionali che all'interno del Paese. La loro attività, importantissima dal punto di vista umanitario, non è esente in effetti da attriti con le autorità locali, agli occhi delle quali i cooperanti si presentano talvolta quasi come rappresentanti delle istanze delle popolazioni indigene. La Delegazione della Commissione Europea presente in Messico svolge comunque un'opera essenziale nella soluzione dei problemi dei visti di soggiorno dei singoli cooperanti.

L'Italia, nella sua veste di Presidente di turno dell'U.E., ha svolto un ruolo determinante nell'approvazione del mandato negoziale per l'accordo di partenariato con il Messico, di cui è parte integrante anche una dichiarazione politica. In essa figurano quei principi di tutela dei diritti umani che sono alla base dell'azione politica dell'Unione e l'implicita reiterazione dei passi sin qui svolti dall'Europa per far sì che la crisi del Chiapas possa trovare un'equilibrata soluzione.

Il Governo italiano è, ovviamente, conscio dell'esigenza di seguire molto da vicino, di concerto con i partners dell'Unione Europea, l'evoluzione della situazione. Esso non mancherà di intervenire nuovamente se la stessa dovesse registrare un peggioramento.

Per quanto concerne l'eventuale erogazione di aiuti sul piano bilaterale è da tener presente che, pur essendo il Messico ancora incluso tra i Paesi in via di sviluppo, è altresì membro dell'OCSE ed è classificato dalla Banca Mondiale tra i Paesi con reddito medio-alto: il nostro Paese non può pertanto attuare programmi ordinari di cooperazione con il Paese centroamericano. Questo non esclude peraltro la possibilità

che l'Italia possa rispondere positivamente ad una richiesta delle comunità colpite oppure ad un appello internazionale nell'ambito di quanto previsto dalla vigente normativa circa gli interventi umanitari di emergenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere, premesso che:

nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996-1997, il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha proposto la fusione della scuola media « Pirandello », ubicata nel quartiere San Brunello di Reggio Calabria, con la scuola media « Ibico », dislocata più a nord, nel quartiere Santa Caterina, con assegnazione delle classi a quest'ultima;

dopo decenni trascorsi in locali di fortuna, finalmente la « Pirandello » ha trovato adeguata e felice sistemazione nei nuovi locali appositamente costruiti dal comune di Reggio Calabria;

grazie all'attivazione del nuovo edificio, le iscrizioni per l'anno scolastico 1996-1997 si sono arricchite di 72 unità, con un incremento del 107 per cento rispetto all'anno precedente;

il Provveditore, nella redazione del piano di razionalizzazione, oltre a non tenere conto dello sviluppo edilizio e dell'incremento demografico delle zone servite dalla « Pirandello », non ha ritenuto di consultare il consiglio scolastico provinciale ed i sindacati;

la scuola media « Ibico » di Santa Caterina dista dal quartiere San Brunello solo poche centinaia di metri in linea d'aria, ma diversi chilometri di percorso effettivo, attraverso strade di intenso traffico;

ciò non consente per motivi di sicurezza e per evitare fenomeni di devianza e dispersione scolastica, di mandare i bambini da soli a scuola, provocando così, enormi disagi alle famiglie poiché, tra l'altro, i due quartieri non sono collegati con mezzi pubblici —:

se non si ritenga assurdo che una scuola a servizio di un popoloso quartiere, che ha nel proprio bacino di utenza anche frazioni collinari, venga soppressa, dopo decenni di collocazione in locali fatiscenti ed insalubri, proprio all'indomani della consegna dell'edificio appositamente costruito;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare la fusione della scuola media « Pirandello » con la scuola media « Ibico ». (4-01331)

RISPOSTA. — Nel rispondere alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si fa presente che la questione rappresentata dalla S.V. Onorevole è stata positivamente risolta.

Infatti questo Ministero, in sede di razionalizzazione della rete scolastica di Reggio Calabria per l'anno scolastico 1996/1997, non ha disposto alcun provvedimento per le scuole medie « Ibico » e « Pirandello », le quali, pertanto, mantengono l'autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MATTEOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Livorno è orientato ad accorpare la prima classe della scuola elementare « Pertini » di Castelnuovo della Misericordia nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), con la prima classe della scuola elementare « S. Lega » di Gabbro, località dello stesso comune;

le frazioni di Castelnuovo della Misericordia e Gabbro distano alcuni chilometri;

soprattutto nei mesi invernali il disagio per i bambini e le loro famiglie sarebbe notevole;

per l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo, sulla quale ricadrebbe l'obbligo di istituire un servizio di trasporto scolastico non previsto, andrebbe incontro ad un notevole aggravio di spesa —:

se non intenda intervenire per bloccare l'annunciato accorpamento dei plessi scolastici. (4-00944)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Livorno ha precisato che, in sede di formazione delle classi di scuola elementare, è stata esaminata con la dovuta attenzione la situazione del comune di Rosignano Marittimo che presenta, nella parte interna del territorio, una realtà di piccoli plessi scolastici, in gran parte sottodimensionati e con pluriclasse — come nel caso della scuola elementare « Pertini » di Castelnuovo della Misericordia — pur non manifestando il territorio particolari condizioni tali da giustificare il mantenimento di detti plessi.

In particolare, la succitata scuola, alla quale fa riferimento la S. V. Onorevole, ha funzionato nel corrente anno scolastico con meno di 10 allievi nelle classi 1, 2 e 5 e con n. 13 allievi nella pluriclasse (4 e 5).

Tenuto conto che anche il vicino plesso di Gabbro presenta una analoga situazione a rischio e che i due plessi, distanti circa 6 Km., sono collegati da rete stradale priva di problemi di percorrenza, è stato ritenuto opportuno procedere al loro graduale accorpamento iniziando dalle classi prime.

Il Provveditore agli Studi ha, tuttavia, fatto presente che, ove dovessero intervenire gravi ostacoli, l'ufficio scolastico provinciale è disponibile a riesaminare la situazione sempre che le condizioni di organico lo consentano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

numerose amministrazioni pubbliche paiono ancora non avere recepito il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 349, inerente il regolamento recante « Riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e riconcessione dell'equo indennizzo » —:

se non si reputi opportuna ed urgente una circolare esplicativa ed attuativa della nuova disciplina. (4-02581)

RISPOSTA. — *Nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto l'interrogante afferma in primo luogo che « numerose amministrazioni pubbliche paiono ancora non avere recepito il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 349, inerente il regolamento recante "Riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e riconcessione dell'equo indennizzo" ».*

Tale situazione non risulta nota a questo Dipartimento, che — contrariamente a quanto affermato dall'On. interrogante — ha ricevuto richieste di chiarimenti ed osservazioni sul decreto del Presidente della Repubblica 349/94 da parte di quasi tutte le amministrazioni sia centrali che locali.

In relazione alle difficoltà applicative lamentate dalle amministrazioni questo Dipartimento ha inoltre predisposto uno schema di regolamento di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 349/94, che ha già superato il vaglio delle Commissioni Parlamentari competenti e sta per essere trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Il Ministro per la funzione pubblica: Bassanini.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio i collegi docenti, come ogni anno, sono stati chiamati a

varare la faticosa lista dei libri da adottare per il prossimo anno scolastico;

spesso vengono adottati testi scolastici inutili e costosi;

è risaputo che alcune Case editrici giovano la carta truccata della « nuova edizione » identica alla precedente con il prezzo aggiornato;

esistono testi scolastici scritti in maniera involuta, certamente superata, spesso incomprensibile in certi passaggi a chi non abbia già una certa cultura;

c'è anche chi stampa un testo solo e lo ritiene valido sia per le medie che per le superiori cambiando un pò la copertina e la divisione in paragrafi;

i testi aumentano annualmente in media del 10 per cento;

anche se non consentito dalla legge, accade spesso che i testi vengano adottati con un prezzo a fine anno scolastico, ma gli alunni a settembre lo ritrovano con un prezzo maggiorato;

le famiglie spendono annualmente in media un milione circa per l'acquisto dei testi;

l'interrogante è convinta che su questo campo si è preferito sempre tacere —:

quali iniziative intenda assumere per porre in essere adeguati interventi e controlli in merito da parte del ministero della pubblica istruzione. (4-01778)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che la problematica riguardante il costo dei testi scolastici alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole, è stata e continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione.*

Nelle annuali circolari che disciplinano le operazioni per l'adozione dei libri scolastici l'amministrazione scolastica ha, infatti, sempre raccomandato al collegio docenti cui

la vigente normativa demanda, sentiti i consigli di classe, l'adozione di detti testi di evitare la scelta di libri che, giudicati di pari valore didattico, siano più costosi.

Della questione è stato anche investito l'apposito comitato permanente, istituito con decreto ministeriale 168/93, nel quale accanto ad operatori scolastici sono rappresentate le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali del personale delle scuole, le famiglie, il mondo dell'editoria, della distribuzione e della vendita dei testi scolastici.

Tenuto conto dei suggerimenti e delle proposte in merito formulate da detto comitato è stata predisposta la circolare n. 9 del 9 gennaio 1996 sulle adozioni dei libri di testo nelle scuole secondarie la quale reca indicazioni molto circostanziate riguardo all'aspetto del prezzo.

In particolare, si prevede che in sede di adozione si debba tenere conto dell'esigenza che l'onere per l'acquisto dei testi scolastici risulti il meno gravoso possibile per le famiglie e che possano essere presi in considerazione solo i libri per i quali risulti fissato il prezzo di copertina desunto dal listino editoriale, per le novità non ancora incluse in tale listino il prezzo indicato sulle copie di saggio.

È stata inoltre prevista la possibilità di revoca delle adozioni disposte qualora, successivamente alla deliberazione del collegio dei docenti dovessero verificarsi aumenti di prezzo.

Nell'intento poi di seguire, per esigenze di conoscenze e di informative, l'andamento dei prezzi, la medesima circolare impegna poi le case editrici a rimettere all'Amministrazione, per il tramite delle associazioni di categoria, i listini riferiti ai libri proposti in adozione.

La recente vertenza tra associazioni editori e associazioni librai, in tema di determinazione di prezzi dei libri scolastici che potrebbe comportare aumenti dei prezzi di copertina rispetto a quelli indicati nell'elenco affisso all'albo delle scuole nonché i dubbi insorti circa le compatibilità delle indicazioni fornite dalla succitata circolare con la normativa a tutela della concorrenza hanno indotto questo Ministero a richiedere

all'Autorità Garante della concorrenza e del Mercato parere sia in merito alla possibilità di mediazione da parte di questa Amministrazione nella vertenza in corso che in merito alla legittimità delle disposizioni emanate.

In data 11 luglio 1996 il succitato organo ha espresso l'avviso che la circolare n. 9/89 non contiene misure ingiustamente restrittive della concorrenza, ha escluso invece ogni possibilità di mediazione tra le associazioni di categoria degli editori e dei librai ai fini della composizione della vertenza in atto ritenendo che « la remunerazione dell'attività di vendita svolta dalle singole librerie debba essere lasciata alla libera contrattazione tra le stesse e i singoli editori ».

In data 23 luglio 1996 con circolare n. 360 nel portare a conoscenza il parere espresso dall'Autorità Garante è stata richiamata l'attenzione sulle disposizioni che prevedono la revoca e la sostituzione dei testi adottati ove dovessero determinarsi aumenti dei prezzi di copertina dei testi scolastici successivi alle adozioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti di sostegno che attualmente svolgono il compito di rieducazione ed istruzione dei ragazzi ciechi inseriti nella scuola ordinaria, dovendo svolgere un compito impegnativo, necessitano di un'adeguata preparazione;

i nuovi programmi dei corsi biennali per insegnanti di sostegno segnano un arretramento per quanto concerne la preparazione tiflo-psico-pedagogica di tali insegnanti;

nei citati nuovi programmi non figurano più neanche le quaranta ore che erano state assegnate, nei vecchi programmi, alla preparazione di sostegno ai ragazzi non vedenti;

i corsi biennali e la laurea in scienza della formazione primaria hanno lo specifico compito di preparare gli insegnanti di sostegno e, pertanto, sembra impensabile che questi possano svolgere efficacemente tale compito senza conoscere le necessità dei ragazzi ciechi, né le teorie pedagogiche e le metodiche indispensabili per realizzare la normalizzazione sensorcettiva e l'istruzione degli stessi non vedenti —:

quali interventi intenda assumere per apportare, dopo aver ascoltato i responsabili dell'Unione italiana ciechi, le opportune correzioni ed integrazioni ai programmi degli attuali corsi di studio per rieducare ed istruire i ragazzi non vedenti.
(4-01907)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica quanto segue.*

I corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno, di cui all'O.M. 169/96, dovranno svolgersi secondo i programmi contenuti nel decreto ministeriale n. 226 del 27.6.1995.

Tali programmi prevedono una approfondita formazione culturale (850 ore nel biennio), nonché attività di esperienza professionale (300 ore nel biennio).

Si ritiene che durante le previste esperienze dirette, a contatto con le scuole in cui avviene l'integrazione, e negli appositi seminari, i corsisti avranno occasione di acquisire una conoscenza delle tecniche didattiche specifiche per ogni tipologia di handicap, oltre che di farne oggetto di una rielaborazione personale e di una riflessione derivante dal confronto fra esperienze diverse di cui siano venuti a conoscenza.

Quanto sopra dovrebbe essere già sufficiente a garantire una preparazione di base anche nel campo tiflo-psico-pedagogico dei futuri insegnanti di sostegno, eventualmente chiamati ad operare con alunni non vedenti.

Inoltre è previsto che gli insegnanti, già specializzati per il sostegno ad alunni in situazione di handicap, possano frequentare corsi di formazione ad alta qualificazione, da realizzarsi nell'ambito dei piani provin-

ciali di aggiornamento, secondo quanto disposto dall'articolo 29 della citata O.M. 169/96. Tali corsi possono essere gestiti anche da enti ed associazioni di disabili e di loro familiari, per le minorazioni di cui si occupino per statuto.

L'Unione italiana ciechi, facendosi promotrice di corsi di aggiornamento specifici, potrà, pertanto, dare il proprio apporto ad una più alta qualificazione del personale docente in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

è stato richiesto al ministero della pubblica istruzione l'istituzione di un corso per geometri presso l'istituto tecnico commerciale « G.D. Romagnosi » del comune di Erba (Co), denominato « progetto assistito cinque »;

il suddetto progetto ha ricevuto il parere favorevole, ai sensi della normativa vigente, dall'Amministrazione provinciale di Como, dal Consiglio scolastico provinciale di Como e dal provveditorato agli studi di Como;

la pratica è stata inviata, in tempo utile, dal provveditorato agli studi di Como al ministero della pubblica istruzione;

la richiesta dell'accensione del corso è giustificata per esigenza del territorio (zona montana) e per difficoltà reali, da parte degli utenti a raggiungere l'unico istituto per geometri in provincia di Como (istituto Sant'Elia di Cantù);

le direttive ministeriali in materia prevedono l'autorizzazione in quanto non si tratta di avviare una nuova istituzione (un preside in più, una segreteria in più) ma di arricchire l'offerta formativa in un istituto già funzionante e quindi sia per

l'Amministrazione centrale, sia per l'ente territoriale non ci sono particolari impegni di spesa straordinari;

l'Amministrazione provinciale, in previsione dell'attivazione di un corso per geometri, ha deliberato l'ampliamento dell'istituto e l'acquisto dell'unico laboratorio da attrezzare (laboratorio di disegno);

la comunità montana ha finanziato l'acquisto di un laboratorio di informatica, mentre l'Istituto già dispone di altri tre laboratori di informatica, del laboratorio di chimica, del laboratorio di fisica, e del laboratorio di scienze —:

se non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, per consentire l'accensione del corso per geometri-progetto cinque, in quanto il territorio dell'Erbesese, non è in grado di sopportare un ulteriore diniego a questa richiesta da parte del ministero della pubblica istruzione, essendo la situazione formale della pratica perfetta ed ineccepibile ed essendo i genitori di ben cinquantadue famiglie seriamente preoccupati per la sorte dei loro figli. (4-02314)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dalla S.V. Onorevole è stata risolta positivamente in quanto è stato autorizzato, presso l'I.T.C. «G.D. Romagnosi» di Erba (CO), il corso per geometri «Progetto Assistito Cinque».*

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUZZANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

è grave l'allarme prodotto dalle «stragi del sabato sera», rispetto alle quali il consumo di bevande alcoliche da parte dei giovani è un fattore di rischio inequivocabile —

per quale ragione il Ministero della pubblica istruzione abbia deciso di avere come suo *partner*, in una campagna di prevenzione, l'osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, il quale è legato all'Assobirra.

Vi è al riguardo da osservare che l'Assobirra, nella sua campagna nazionale, millanta accordi con gli enti locali che, nello specifico della città di Padova, una delle tre città pilota (le altre due sono Bari e Rimini/Forlì), non esistono.

Inoltre il contenuto del messaggio e la struttura stessa del progetto è in contrapposizione con principi espressi nella Carta europea sull'alcol, sottoscritta dalla stessa delegazione interministeriale italiana nella conferenza di Parigi nel dicembre 1995, ed osteggiata dalle *lobbies* dei produttori. L'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito che il messaggio da trasmettere alla popolazione è che *Less is better*, «— meglio bere meno»;

risulta pertanto evidente che la riduzione dei consumi è un interesse di salute, conflittuale con i legittimi interessi economici dell'Assobirra e del suo osservatorio. Meno legittimo è che la scuola offra spazio a questo conflitto di interessi.

Nella città di Padova il provveditore ha proposto il progetto, pur avendo avviato mesi prima e nello stesso anno scolastico un programma di prevenzione con altri esperti. Questa situazione ha suscitato il parere negativo degli esperti e delle organizzazioni di volontariato che a Padova si occupano della prevenzione dei problemi alcol correlati.

Per quale ragione nel marzo del 1996 si sia permesso alla Birra Moretti di proporre una campagna di pubblicità della birra in numerosi Istituti professionali alberghieri, con il coinvolgimento di 1000 studenti e 100 tra insegnanti e presidi. In questo secondo caso l'induzione ai consumi è ancora più esplicita ed inaccettabile per le funzioni educative e di prevenzione che la scuola deve assumersi (basti far notare il titolo della campagna «Lezioni a tutta birra»);

quali disposizioni si intendono impartire affinché queste campagne di promozione dell'uso delle bevande alcoliche e di interferenza di interessi commerciali sulle istanze educative nel campo della tutela della salute cessino immediatamente, e si produca una campagna di prevenzione, avvalendosi della collaborazione tra istituzioni pubbliche e forze del privato sociale senza scopo di lucro ed indipendenti dagli interessi commerciali dei produttori di bevande alcoliche. Le stragi del sabato sera devono avere una pronta e puntuale risposta anche attraverso un'efficace politica di prevenzione nelle scuole e di riduzione del consumo di bevande alcoliche.

(4-00810)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — in gran parte condivisibili per quanto si riferisce al nesso tra abuso di bevande alcoliche e « stragi del sabato sera » — attengono ad un fenomeno ben presente all'attenzione della scuola la quale, in tutte le sue componenti ed in tutti i suoi momenti operativi ed organizzativi, è istituzionalmente chiamata a compiere una preziosa e delicata attività per prevenire e combattere i vari stati di disagio e di sofferenza giovanili, non esclusi quelli derivanti dall'assunzione di sostanze stupefacenti, da demotivazioni e da incidenti stradali.*

A sensibilizzare gli operatori scolastici e a rinforzarne l'impegno per il conseguimento dei suddetti obiettivi è stato istituito, nell'ambito dell'Ufficio Studi di questo Ministero, un apposito settore per l'Educazione alla salute, che, attraverso l'emanazione di circolari e direttive, non manca, ogni qualvolta se ne ravvisi l'esigenza, di impartire ai docenti e ai discenti indicazioni e suggerimenti in ordine alle problematiche, quali quelle oggetto dell'interrogazione della S. V. Onorevole.

Quanto, comunque, all'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcool di cui è cenno nell'interrogazione medesima, si osserva che l'impostazione della campagna di sensibilizzazione, su tale problema promossa dal predetto organismo, è apparsa opportunamente mirata a prevenire abusi e basata su

un modello di intervento strutturato sulle esigenze delle singole realtà territoriali con il coinvolgimento oltre che dei tradizionali agenti educativi — famiglia e scuola — anche di quelli che a diverso titolo hanno influenza sui comportamenti dei ragazzi, quali associazioni di volontariato, polizia municipale, disk jockey, barman etc.

Si sottolinea, inoltre, che il Comitato scientifico dell'Osservatorio in parola è composto da personalità altamente qualificate nel campo scientifico e della ricerca ed il tipo di studi e di ricerche condotte ne confermano la rilevanza.

Il Ministero, con la C.M. n. 143 del 27.4.1994, recante per oggetto « Iniziative nelle scuole riguardanti gli alunni », ha inoltre richiamato le istituzioni scolastiche alla responsabilità di non prendere in considerazione iniziative preminentemente caratterizzate da aspetti promozionali e commerciali.

Per quanto riguarda poi il lamentato conflitto di interessi tra azione di educazione alla salute condotta dalla scuola ed interessi economici dei produttori di bevande alcoliche in una società, quale l'attuale, caratterizzata da ampio pluralismo, non si ritengono del tutto condivisibili le considerazioni sulla inopportunità degli interventi mirati alla prevenzione, condotti anche con il coinvolgimento di esponenti del mondo industriale e produttivo; l'apporto di quest'ultimo, invece, può essere determinante se opportunamente indirizzato (ad esempio attraverso una corretta pubblicità dei beni di consumo ai giovani).

Si fa rilevare che altri ambiti produttivi hanno in precedenza assunto, in collaborazione con gli organismi scolastici, iniziative destinate ai giovani.

Con specifico riferimento poi alla marca di birra di cui è cenno nell'interrogazione, il Provveditore agli Studi di Padova, al riguardo interessato, ha chiarito che un maestro birraio della ditta chiamata in causa ha, in effetti, tenuto una lezione ai « futuri camerieri e barman » di un Istituto Professionale Alberghiero di quella provincia su come vada servita una birra.

Riguardo, infine, alla richiesta di delineare strategie volte ad attivare un'efficace

politica di prevenzione nelle scuole, si fa presente che questa Amministrazione, di concerto con altri ministeri ed organizzazioni, continuerà a sollecitare le istituzioni scolastiche perché le loro varie componenti si impegnino, in collaborazione con gli enti territoriali e le associazioni del privato sociale, a programmare attività connesse alle situazioni locali, attraverso un preventivo esame di bisogni e di aspettative dei giovani, per attuare programmi di educazione preventiva nella fase preadolescenziale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

STORACE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non venga corrisposta la pensione per eventi bellici, con iscrizione n. 2250104, al signor Zuccheretti Giovanni, fratello gemello di Zuccheretti Pietro, deceduto in seguito all'attentato di Via Rasella a Roma del 23 marzo 1944, considerando anche che la suddetta pensione è stata erogata al padre Luigi. (4-00311)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere i motivi per i quali al Sig. Giovanni Zuccheretti, fratello gemello di Pietro, deceduto in seguito all'attentato del 23 marzo 1944 di Via Rasella a Roma, non viene corrisposta la pensione di guerra.*

Al riguardo, si fa presente che la pensione di guerra relativa al Sig. Pietro Zuccheretti, iscrizione n. 2250104, concessa con decreto ministeriale n. 485794 del 2 marzo 1970 e successivi, è stata percepita, dal 1° aprile 1966, dal padre Luigi e, successivamente, dalla madre Anello Angela, fino al 7 luglio 1984, data della sua morte.

Peraltro, non risulta che il Sig. Giovanni Zuccheretti abbia presentato specifica istanza per richiedere la devoluzione a proprio favore della suddetta pensione.

Va, comunque, precisato che, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, i collaterali sono stati esclusi dal novero dei soggetti aventi titolo a richiedere

trattamenti pensionistici di guerra e, quindi, un'eventuale domanda dell'interessato non può essere accolta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la scuola italiana di Montevideo è una istituzione che da più di cento anni svolge un rilevante e insostituibile ruolo di presenza culturale e linguistica italiana in Uruguay;

da più di un anno fra la dirigenza di questa e l'ambasciata italiana è in atto una situazione di conflittualità che ha coinvolto la nostra collettività, con una ricaduta negativa per l'immagine del paese;

la diatriba, di cui si è fatta portavoce la stampa locale, è trascinata in una vera e propria campagna di calunnie e diffamazioni nei riguardi della benemerita istituzione e del suo consiglio direttivo a causa delle continue dichiarazioni polemiche e delle accuse fatte pubblicamente dall'ambasciatore italiano che, fra l'altro, ha inoltrato un esposto al Ministro della educazione e cultura dell'Uruguay per denunciare presunte irregolarità nella gestione della scuola;

a seguito delle ispezioni disposte dal ministero uruguayano, nulla è emerso di irregolare a carico dei dirigenti della scuola, che è certamente tra le più importanti e prestigiose scuole italiane all'estero e soffre, caso mai, dei problemi comuni a tutte le nostre istituzioni scolastiche d'America;

è giusto affrontare e risolvere i problemi della scuola con serenità e intelligenza, non certo tentando di pregiudicarne gravemente la vita, nel corso della campagna di iscrizioni, con comunicati stampa della nostra rappresentanza diplomatica in cui si minacciava di togliere validità ai titoli di studio rilasciati dalla stessa scuola e si tentava di far credere che la scuola stesse per chiudere, mentre funzionari

dello Stato italiano si prodigavano a invitare i nostri connazionali a non mandarvi i propri figli —:

come valuti i comportamenti dei rappresentanti dello Stato italiano che hanno ingaggiato una guerra personale contro una benemerita istituzione, trasgredendo al principio fondamentale della difesa e della tutela degli interessi nazionali all'estero;

quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere, affinché la nostra ambasciata faccia cessare i motivi di attrito nei confronti della scuola italiana di Montevideo e instauri con i suoi dirigenti un dialogo sereno e costruttivo, che tenga conto anche delle obiettive difficoltà ambientali e tecniche della scuola e della assoluta volontà di collaborazione dei responsabili al fine di rendere più efficiente e funzionante tale organizzazione scolastica. (4-01508)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si fa presente quanto segue.*

1. *Presso la Scuola Italiana di Montevideo sono stati di recente predisposti programmi sperimentali bilingui e biculturali, che l'Ente Gestore si è impegnato a rispettare. Tali programmi risolvono in gran parte le problematiche e le rilevate carenze didattico-funzionali della scuola, che avevano portato alla denunciata situazione di conflittualità sia nella scuola stessa che presso la locale comunità italiana.*

2. *Presso questa Amministrazione non risulta che il nostro Ambasciatore abbia presentato esposti per irregolarità contro la Scuola Italiana alle autorità uruguayane, cui la medesima è sottoposta, essendo istituzione scolastica di diritto locale. L'Ambasciatore ha peraltro effettuato i dovuti passi per richiamare, quando ciò si è reso necessario, l'Ente Gestore ad onorare gli impegni, liberamente sottoscritti, di rispetto delle norme e dei requisiti richiesti dalla normativa italiana vigente per le scuole italiane legalmente riconosciute.*

3. *È opportuno evidenziare che questa Amministrazione ha riservato particolare*

comprensione per le esigenze della Scuola Italiana di Montevideo nella quale era difficile garantire l'insegnamento di tutte le discipline in lingua italiana dovendo rispettare anche il curriculum di studi locali. Di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero degli Esteri ha avviato un progetto sperimentale ad hoc che prevede che gli insegnamenti vengano impartiti nella misura del 50 per cento in lingua italiana e del 50 per cento in lingua locale. A seguito di una verifica realizzata dai rappresentanti dei Ministeri interessati, si è evidenziato che la soluzione del nuovo piano di studi bilingue e biculturale, che la scuola si è impegnata a seguire, sembra aver trovato tutte le parti favorevoli ed impegnate nella riuscita del progetto ed aver eliminato i motivi di polemica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Bergamo ha deciso di chiudere il plesso scolastico delle elementari di Castro e di accorparlo a quello di Lovere con un provvedimento che ha suscitato legittime reazioni per i numerosi inconvenienti di ordine economico, sociale, educativo cui vanno incontro alunni e loro famiglie;

la direttrice didattica di Lovere ha comunicato ai genitori dei ragazzi forzatamente trasferiti delle classi IV e V l'impossibilità a proseguire lo studio della lingua francese cominciato in II elementare —:

se non sia il caso di revocare il provvedimento preso in ordine alla chiusura delle elementari di Castro, contro il parere espresso dalle famiglie del centro rivierasco costrette a sopportare pesanti sacrifici e disagi per mandare i figli a scuola a Lovere;

se non sia il caso di prevedere, in subordine, l'organizzazione da parte della direzione didattica di Lovere di un ade-

guato corso di lingua francese al fine di non rendere vano lo studio dei ragazzi della IV e V elementare di Castro svolto con proficuo profitto per tanti anni;

se, nella formazione delle classi a Lovere, venga adottato il criterio, per gli alunni provenienti da Castro, di salvaguardare i loro legami di aggregazione e amicizia, stabilita da una frequenza cominciata nella scuola materna, e dal risiedere nello stesso centro, principio fondamentale di educazione nelle scuole elementari, dove la formazione nasce anche dall'affiatamento, dalla collaborazione che si sono instaurate fra gli studenti. (4-02041)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto circa la soppressione del Plesso di Castro (BG) e si comunica quanto segue.*

Tutta la normativa concernente la formazione degli organici della scuola elementare e quella formulata con l'O. M. 178/96, relativa alla razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997, tende ad evitare la formazione di pluriclassi e quindi il mantenimento di plessi scolastici che non raggiungono le 20 presenze, come indica in particolare la legge 148/90.

Per l'anno scolastico 1994/1995, in sede di organico di fatto, con 30 iscrizioni il plesso di Castro era già stato individuato quale unità scolastica da sottoporre a razionalizzazione; al momento, con 9 iscrizioni, 5 per la IV e 4 per la V classe, il Provveditore agli Studi di Bergamo ha dovuto disporre la soppressione del plesso in parola con aggregazione delle classi a quello di Lovere malgrado ciò comportasse l'interruzione dell'insegnamento della lingua francese. La scuola, comunque, potrà essere riaperta qualora si riscontrassero le condizioni di fattibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 1996 presso il Ministero della difesa aeronautica ha avuto luogo un

incontro tra una delegazione di obiettori di coscienza ed il sottosegretario alla difesa prof. Carlo Maria Santoro. Oggetto dell'incontro la richiesta di autorizzare le missioni di pace degli obiettori di coscienza nella ex-Jugoslavia;

dal 1992 ad oggi oltre 300 obiettori in servizio civile hanno preso parte a missioni umanitarie nella ex-Jugoslavia. Sessantuno di loro hanno subito sanzioni penali e disciplinari;

nel corso dell'incontro il prof. Santoro avrebbe comunicato agli obiettori che il Ministero aveva predisposto il testo di un decreto in grado di garantire la partecipazione dei giovani in servizio civile in missioni umanitarie nei territori della ex-Jugoslavia;

un testo del decreto-legge sarebbe stato illustrato dal ministro Corcione al Consiglio dei Ministri dell'8 agosto 1995. Il testo attende ancora di essere discusso ed approvato dal Consiglio stesso —:

quali siano le cause che ostano all'approvazione di un decreto che consentirebbe agli obiettori in servizio civile di prestare la propria opera al servizio di una missione di pace;

se intenda prevedere nel decreto anche una sanatoria, in considerazione dell'alto valore morale della missione da loro svolta, per i trecento obiettori di coscienza recatisi in questi quattro anni nella ex-Jugoslavia senza averne l'autorizzazione.

(4-00117)

RISPOSTA. — *Si premette che agli atti di questa Amministrazione non risultano documenti, memorie o verbali formalizzati a seguito dell'incontro tenutosi fra l'ex Sottosegretario di Stato alla Difesa, Prof. Carlo Maria Santoro e la delegazione di obiettori di coscienza, avvenuto il 22 gennaio 1996.*

In ordine ai singoli punti dell'interrogazione si rappresenta che il decreto legge di cui è cenno nell'interrogazione stessa non ha avuto seguito per motivi connessi con la sopravvenuta crisi governativa e l'anticipato scioglimento delle Camere.

Comunque, la recente legge n. 428/1996 (« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia »), consentendo agli obiettori di prendere parte alle iniziative di pace nei territori della ex Jugoslavia, ha recepito la richiesta di autorizzazione di cui trattasi.

Per quanto riguarda la questione della sanatoria a beneficio degli obiettori già recatisi arbitrariamente nei territori anzidetti, si osserva che, pur in mancanza di una prescrizione specifica, la nuova normativa non potrà non determinare riflessi positivi sui procedimenti a suo tempi avviati nei loro confronti.

Il Ministro della difesa: Andreatta.